servizio affari internazionali

ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

Scheda n. 77/2013

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO EUROPEO PER LA PESCA E GLI AFFARI MARITTIMI, MARIA DAMANAKI SULLA STRATEGIA *BLUE GROWTH* (COM (2012) 494)

Roma, 5 dicembre 2013

Presentata il 13 settembre 2012, la Comunicazione della Commissione "Crescita blu: Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo" si propone l'obiettivo generale di valorizzare il potenziale inutilizzato degli oceani, dei mari e delle coste in termini di crescita e occupazione. L'iniziativa "Crescita blu" rappresenta la dimensione marittima della strategia "Europa 2020" e intende dare un nuovo impulso alla politica marittima integrata della Commissione, avviando un processo che dovrebbe integrare durevolmente l'economia blu "nei programmi di lavoro degli Stati membri, delle regioni, delle imprese e della società civile".

L'iniziativa della Commissione nasce da una riflessione di base: se si considerano tutte le attività economiche che dipendono dal mare, escluse le attività militari, l'economia blu dell'UE rappresenta 5,4 milioni di posti di lavoro e un valore aggiunto lordo pari a quasi 500 miliardi di euro l'anno. A tale quadro già rilevante e significativo si aggiungono, ad avviso della Commissione, tre nuovi elementi:

- Il rapido progresso tecnologico, che consente di realizzare attività offshore in acque sempre più profonde;
- L'accresciuta consapevolezza che terre e acque dolci sono risorse limitate, e che è pertanto necessario studiare in che modo la parte del pianeta coperta da oceani, che rappresenta il 71% della sua superficie, possa sopperire in modo più sostenibile a necessità umane quali l'alimentazione e l'energia;
- La necessità di ridurre le emissioni di gas a effetto serra, che oltre a determinare l'installazione di impianti di energia rinnovabile offshore ha fornito un ulteriore impulso al risparmio energetico e un motivo supplementare per favorire i trasporti marittimi rispetto a quelli terrestri, tenuto conto delle minori emissioni per tonnellata/chilometro.

L'economia blu include al suo interno una pletora di settori interdipendenti, che si basano sovente su competenze comuni e infrastrutture condivise come i porti e le reti di distribuzione dell'energia elettrica, e che includono, in ordine di incidenza sull'economia dell'UE: il turismo costiero, l'estrazione offshore di petrolio e gas, il trasporto marittimo a lungo e corto raggio, la nautica da diporto e i porti turistici, i servizi di traghetto passeggeri, il turismo da crociera, la pesca, il trasporto per vie navigabili interne, la protezione costiera, la produzione eolica offshore, il monitoraggio e la sorveglianza, la biotecnologia blu, la desalinizzazione, le attività estrattive aggregate, i prodotti acquatici marini, l'estrazione di minerali marini e le energie oceaniche rinnovabili. In quest'ambito estremamente variegato di attività, considerata la natura estremamente fragile dell'ambiente marino, l'economia blu deve divenire nei prossimi anni sempre più sostenibile. In particolare, sarà necessario "impegnarsi per ridurre l'impatto ambientale delle attività marittime, come l'emissione di sostanze inquinanti e lo scarico di sostanze nocive".

Elencate una serie di iniziative degli Stati membri volte a rendere disponibile il potenziale dell'economia blu (come il programma irlandese INFOMAR, volto alla mappatura delle risorse marine, o il progetto MOSE, destinato a proteggere Venezia dalle inondazioni e dal degrado morfologico), e segnalati nella mancanza di accesso ai finanziamenti e nella penuria di manodopera adeguatamente qualificata i maggiori ostacoli alla crescita in quasi tutti i settori dell'economia blu, la Commissione procede a indicare le principali iniziative UE tese a rafforzare gli sforzi degli Stati membri e delle regioni e a fornire basi comuni che garantiscano il successo dell'economia blu:

1) Un'iniziativa della Commissione sulla pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere (formalizzata nella relativa proposta di direttiva, COM (2013) 133);
2) L'iniziativa "Conoscenze oceanografiche 2020" (COM (2012) 473), intesa a creare un'infrastruttura integrata delle conoscenze basata sui sistemi nazionali di raccolta delle informazioni;
3) Un sistema comune per la condivisione delle informazioni (CISE) ai fini della sorveglianza del settore marittimo dell'UE (COM (2010) 584), che dovrebbe consentire alle autorità competenti in settori quali la sicurezza della navigazione o il controllo della pesca di condividere informazioni sui rischi e le minacce esistenti;
4) La direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE), volta a garantire che la pressione collettiva esercitata dalle attività umane sull'ambiente sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buono stato ecologico entro il 2020;
5) Lo spazio europeo per il trasporto marittimo senza frontiere, che mira a semplificare le procedure amministrative per il trasporto marittimo (COM (2009) 10);
6) Un piano d'azione volto ad agevolare l'accesso ai finanziamenti per 23 milioni di PMI europee, adottato dalla Commissione nel dicembre 2011 (COM (2011) 870) e una proposta di nuovo quadro dell'UE che consenta di creare un vero mercato unico per i fondi di capitale di rischio (COM (2011) 860, approvata definitivamente come Regolamento n. 345/2013);
7) Azioni nel settore dell'istruzione e della formazione, da finanziare nell'ambito del programma "Erasmus per tutti", come le "Alleanze della conoscenza" e le "Alleanze delle abilità settoriali", nonché strumenti volti a facilitare il reciproco riconoscimento delle competenze e delle qualifiche;
8) I programmi UE per la ricerca marina e marittima e l'innovazione (COM (2008) 534) finanziati tramite il Settimo programma quadro. A questo proposito, la Commissione sottolinea come il nuovo programma "Orizzonte 2020" includerà tra i suoi obiettivi primari la ricerca e l'innovazione in materia di sicurezza alimentare, energia pulita, trasporti ecologici, azione per il clima ed efficienza delle risorse, nonché la ricerca interdisciplinare nel settore marino e marittimo;
9) L'iniziativa LeaderSHIP 2015, attualmente in corso d'esame, con l'obiettivo di affrontare meglio le nuove sfide che attendono il settore cantieristico dell'UE.

La Commissione sottolinea come gli sforzi per potenziare l'economia blu dell'UE dovrebbero essere ulteriormente potenziati attraverso un utilizzo "trasversale" dei fondi stanziati con il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2014-2020. A tal fine, un ruolo importante potrà essere svolto dalle strategie relative ai bacini marini, come quelle per il Baltico, l'Atlantico e la regione adriatico-ionica, che "integrano i preparativi per il nuovo quadro finanziario individuando problemi, soluzioni e interventi comuni", offrendo così agli Stati membri "una piattaforma che consente loro di impegnarsi in una fase precoce nella definizione delle priorità".

La comunicazione procede quindi a individuare i settori di intervento prioritario della "Crescita blu": cinque catene di valore che potrebbero rappresentare altrettante fonti di crescita sostenibile e di occupazione.

a) **Energia blu**. La Commissione rileva come grazie agli obiettivi UE in materia di energie rinnovabili e ad incentivi per gli investimenti come le tariffe di riacquisto e le certificazioni ambientali, la produzione di energia eolica offshore abbia iniziato a espandersi, raggiungendo nel 2011 la percentuale del 10% della capacità installata e dando lavoro direttamente o indirettamente a 35.000 persone in tutta Europa. L'eolico offshore potrebbe assorbire il 4% della domanda di elettricità nell'UE entro il 2020 e il 14% entro il 2030. Esso andrebbe tuttavia affiancato da tecnologie che offrano un approvvigionamento di elettricità di base più prevedibile, che compensi il carattere fluttuante dell'approvvigionamento di origine eolica, quali le centrali mareomotrici (strutture simili a dighe utilizzate per catturare energia da masse d'acqua in entrata e in uscita da una baia o da un estuario), i dispositivi di produzione di energia dal moto ondoso e quelli di conversione dell'energia talassotermica, che sfruttano la differenza di temperatura tra le acque più fredde dei fondi oceanici e quelle più calde delle acque di superficie. Questi sforzi nel settore delle nuove tecnologie andrebbero mantenuti anche grazie a un utilizzo ad hoc dei Fondi strutturali, e al contempo andrebbero esplorate possibili sinergie con il settore offshore delle energie convenzionali, ad esempio cercando una soluzione comune alle sfide in materia di sicurezza e di infrastrutture (si veda, in proposito, la proposta della Commissione intesa ad armonizzare verso l'alto, a livello dell'UE, le norme di sicurezza nel settore offshore degli idrocarburi, tradotta nella direttiva 2013/30/UE).

b) **Acquacoltura.** I prodotti ittici rappresentano all'incirca il 15% delle proteine animali consumate a livello mondiale, e metà di essi proviene dall'acquacoltura: una percentuale che salirà al 65% entro il 2030 e che già oggi, nel territorio UE, è quantificabile in un 25%. Il tasso di crescita annuo del 6,6% fa dell'acquacoltura il settore a crescita più rapida tra quelli legati alla produzione di alimenti di origine animale, e oltre il 90% delle imprese acquicole dell'Unione è costituito da PMI, che forniscono circa 80.000 posti di lavoro. La mancanza di spazi marittimi disponibili per le attività di acquacoltura, la concorrenza sul mercato globale (specie dei paesi asiatici) e i vincoli amministrativi, in particolare per quanto riguarda le procedure per il rilascio delle licenze, costituiscono altrettanti ostacoli alla crescita. Nel quadro della riforma della politica comune della pesca, la Commissione ha proposto di promuovere l'acquacoltura tramite un "metodo aperto di coordinamento" basato su orientamenti strategici non vincolanti, piani strategici nazionali pluriennali e scambio di buone pratiche. Gli Stati membri andranno sensibilizzati su metodi di incremento della produzione che risultino sostenibili e rispondano alle preoccupazioni di altri utilizzatori dello spazio costiero o marittimo - ad esempio costruendo gabbie lungo i parchi eolici offshore. Tali misure riceveranno un sostegno finanziario dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e ulteriori forme di finanziamento dovrebbero essere reperite all'interno del programma Orizzonte 2020, per l'allevamento di nuove specie o l'ulteriore allontanamento dalle coste degli impianti.

c) **Turismo marittimo, costiero e di crociera.** Si tratta di un sottosettore che rappresenta attualmente la principale attività economica marittima e occupa 2,3 milioni di persone, pari all'1,1% dell'occupazione totale dell'UE. Anche in questo caso, le relative attività sono gestite quasi esclusivamente da PMI. Benché la maggior parte dei turisti non si allontanino dalle coste, le attività in mare aperto sono in aumento, con una crescita prevista del 2-3% annuo per la nautica e un sensibile incremento anche per il settore delle crociere, che in Europa occupa circa 150.000 persone e genera un fatturato diretto superiore ai 14 miliardi di euro. Il buono stato dell'ambiente, a partire dalla qualità delle

acque di balneazione e dalla presenza di habitat costieri e marini incontaminati, è fondamentale per ogni forma di turismo "blu" e favorisce il potenziale di crescita di nuove forme di turismo. D'altro canto, la specificità dei singoli bacini marittimi europei richiede approcci su misura, adeguati alle sfide e alle opportunità che ciascuno di essi propone. Data l'immensa portata delle attività, la precarietà e il basso livello di qualifiche della maggior parte degli addetti attuali, nonché l'impatto dominante del turismo su molti ambienti costieri e marini, l'applicazione di misure a livello di bacino marino o a livello dell'UE potrebbe avere un significativo impatto positivo, anche attraverso le forme di coordinamento transfrontaliero che da esse deriverebbero.

d) **Risorse minerali marine**. Tra il 2000 e il 2010 si è registrato un incremento annuo del 15% circa nei prezzi di molte materie prime non energetiche, strettamente connesso a un aumento della domanda e a un conseguente rischio di difficoltà nell'approvvigionamento. Tali fattori, uniti ai rilevanti progressi nelle tecnologie estrattive, hanno indotto le società minerarie a prendere in considerazione le risorse del mare. Entro il 2020, il 5% delle riserve mondiali di minerali, compresi cobalto, rame e zinco, potrebbe provenire dai fondali oceanici, e tale percentuale potrebbe salire al 10% entro il 2030, con un fatturato rispettivamente di 5 e 10 miliardi di euro. Se l'attività estrattiva di minerali dai fondali marini dovesse espandersi, le imprese europee, con la loro esperienza in materia di navi specializzate e movimentazione subacquea, sarebbero ben posizionate per fornire prodotti e servizi di alta qualità. L'impegno in ambito UE dovrebbe pertanto includere misure volte a garantire che le imprese europee non vengano escluse dalla catena di valore per i minerali marini da concorrenti che ricevono sussidi statali. A tal fine si potrebbe ipotizzare un'azione pilota nel quadro del partenariato europeo per l'innovazione sulle materie prime (COM (2012) 82), accompagnata da uno sforzo di ricerca strutturato dell'UE relativo alle principali sfide a livello tecnologico.

e) **Biotecnologia blu**. Benché il mondo subacqueo resti ancora in larga parte inesplorato, le nuove tecniche di sequenziamento genetico hanno fatto sì che la capacità di organismi viventi diversi da pesci e molluschi di fornire un contributo all'economia blu cominciasse a essere apprezzata. L'esplorazione della biodiversità sta contribuendo a comprendere come organismi in grado di resistere a condizioni di temperatura e pressione estreme e crescere senza luce potrebbero essere utilizzati per lo sviluppo di nuovi enzimi industriali o prodotti farmaceutici. Allo stesso tempo, le preoccupazioni relative all'impatto sull'utilizzo del suolo a al fabbisogno idrico delle colture terrestri destinate alla produzione di biocarburanti stanno orientando gli sforzi volti a sperimentare l'uso di alghe come fonti di biocarburanti. Nel breve periodo, il settore delle biotecnologie blu dovrebbe emergere come mercato di nicchia concentrato su prodotti ad alto valore nei settori della salute, dei cosmetici e dei biomateriali industriali. Entro il 2020 potrebbe trasformarsi in un mercato di medie dimensioni, interessando anche le industrie alimentari, quelle di produzione di mangimi e le industrie chimiche. In una terza fase, infine, poco prima del 2030 e in funzione delle possibili innovazioni tecnologiche, da sostenere attraverso appositi finanziamenti, specie nel quadro del programma Orizzonte 2020, il settore delle biotecnologie marine potrebbe rifornire i mercati di massa, oltre a offrire una serie di prodotti specializzati ad alto valore aggiunto.

In conclusione, per ciascuno dei cinque settori individuati come prioritari, la Commissione intende analizzare le opzioni politiche esistenti e prendere in considerazione ulteriori iniziative. A tal fine ritiene necessario:

- Valutare le opzioni possibili per offrire all'industria le garanzie necessarie per investire nelle energie marine rinnovabili;

- Collaborare con gli Stati membri al fine di sviluppare buone pratiche e concordare gli orientamenti strategici per l'acquacoltura nell'UE;
- Valutare in che modo il turismo marittimo e costiero possa contribuire ulteriormente alla crescita economica e fornire un'occupazione meno precaria, migliorando nel contempo la sostenibilità ambientale;
- Valutare in che modo l'industria europea possa diventare competitiva nell'estrazione di minerali dai fondali marini e come ciò debba essere fatto, onde garantire che tale attività non impedisca alle generazioni future di beneficiare di ecosistemi finora incontaminati;
- Esaminare in che modo la biotecnologia blu possa sfruttare la diversità della vita marina.

Le conclusioni della Commissione si sono tradotte in una comunicazione sullo sviluppo sostenibile nel settore dell'acquacoltura (COM (2013) 229). Entro la fine dell'anno, sulla base di consultazioni pubbliche che hanno già avuto luogo, dovrebbero essere presentate altre due comunicazioni, concernenti rispettivamente le energie marine rinnovabili e il turismo marittimo costiero, mentre sono previste entro il 2014 le comunicazioni relative all'industria estrattiva marina e alla biodiversità marina.

Il 2 luglio 2013, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla "Crescita blu", che contiene una serie di valutazioni e proposte, così sintetizzabili:

- **In linea generale**, il Parlamento europeo accoglie con favore tanto la comunicazione sulla crescita blu quanto la relazione della Commissione sui progressi della politica marittima integrata; invita le autorità locali, regionali, nazionali ed europee a creare le condizioni necessarie a una crescita sostenibile dell'economia marina e marittima attraverso la definizione di sistemi di pianificazione dello spazio marittimo, il miglioramento delle infrastrutture, la creazione di un accesso alle competenze professionali e la garanzia dei finanziamenti; sottolinea il ruolo svolto dalle strategie per i bacini marini nella prospettiva di stimolare uno sviluppo regionale e incoraggiare una crescita blu inclusiva; prende atto con soddisfazione dei progressi ottenuti nell'attuazione delle strategie dell'Unione per le regioni del Mar Baltico e dell'Oceano Atlantico e ribadisce il suo invito alla Commissione a elaborare una strategia UE per la regione del Mar Nero; rileva con preoccupazione l'impatto ambientale dei rifiuti marini in tutti i bacini marittimi europei e invita la Commissione e gli Stati membri a concentrare l'attenzione sulla piena attuazione e sul rispetto delle pertinenti direttive, quali la direttiva relativa alla gestione dei rifiuti, la direttiva relativa agli ambienti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi, nonché della strategia sulla qualità dell'acqua e l'ambiente marino; sottolinea come tutte le attività marittime debbano essere condotte conformemente alla convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS); evidenzia la necessità di adottare un approccio comune a livello UE in materia di esplorazione, sfruttamento, conservazione e gestione delle risorse naturali del mare, che garantisca la delimitazione efficace e sicura delle zone economiche esclusive (ZEE) fra gli Stati membri e i paesi terzi in conformità del diritto internazionale;
- In tema di **pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere**, ritiene necessario rafforzare l'interfaccia terra-mare nella pianificazione dello spazio, onde garantire la continuità delle attività umane e della catena logistica, nonché l'interconnessione fra le coste e i relativi entroterra; esorta la Commissione ad assistere gli Stati membri nel varo di piani di inventariazione e mappatura dei relitti navali e dei siti archeologici sommersi, in quanto parte del patrimonio storico e culturale dell'Unione;
- Per quanto attiene alle **competenze marittime e all'occupazione**, ritiene che l'occupazione nell'economia blu possa superare la cifra stimata di 7 milioni di posti di lavoro entro il 2020, laddove sia sostenuta da politiche di formazione tese a garantire la

presenza di una forza lavoro mobile con sufficienti competenze ed esperienza; invita la Commissione a monitorare da vicino e a sostenere gli sforzi a livello regionale per valutare le competenze e le professioni che saranno richieste nei settori dell'economia blu e a garantire che iniziative quali il "panorama europeo delle competenze" riflettano le esigenze dell'economia blu; ritiene altresì importante che la Commissione, insieme agli Stati membri, elabori un piano d'azione per la promozione, diretta o indiretta, delle professioni legate all'economia blu al fine di attrarre i cittadini; invita infine la Commissione a promuovere iniziative per la mobilità dei lavoratori tra settori economici e Stati membri, nonché del personale di ricerca;

- In materia di **ricerca e innovazione**, fa osservare l'altissimo livello della capacità di ricerca dell'UE in ambito marino e la sua importanza ai fini dell'elaborazione di politiche convalidate e di attività commerciali improntate all'innovazione, ma anche le difficoltà incontrate dalle aziende nel commercializzare i risultati delle ricerche; invita la Commissione ad aggiornare la propria strategia europea per la ricerca marina e marittima entro il 2014, proponendo misure concrete per migliorare le sinergie e la divulgazione di conoscenze tra i ricercatori dell'UE;
- Per ciò che riguarda i **trasporti marittimi e la cantieristica navale**, esprime soddisfazione per il successo del programma pilota "Cintura blu" e invita la Commissione ad avanzare le proposte legislative necessarie alle creazione della Cintura blu, compresa la necessaria revisione del codice doganale dell'UE entro il 2013; sottolinea la necessità di estendere il ruolo delle autostrade marittime quali principali corridoi europei, sviluppando al contempo catene intermodali integrate per il trasporto di passeggeri e merci; si sofferma sull'attuazione del terzo pacchetto sulla sicurezza marittima, che migliora la qualità delle navi che battono bandiera europea, il lavoro svolto dalle società di classificazione, le ispezioni portuali, il controllo del traffico marittimo, le indagini sugli incidenti e la protezione delle vittime; invita la Commissione e gli Stati membri a intensificare gli sforzi per raggiungere un accordo internazionale sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra prodotte dal trasporto marittimo; sottolinea la necessità di sostenere lo sviluppo di servizi e infrastrutture portuali efficaci e sostenibili, in grado di far fronte alle sfide del previsto aumento del traffico marittimo, della riduzione dei danni ambientali e acustici, del trasferimento modale dalla terra al mare e della fluidità e intermodalità del trasporto di persone e merci; rileva come la cantieristica navale nell'UE abbia le potenzialità per aumentare il suo contributo alla crescita e all'occupazione sfruttando le opportunità che derivano dalla richiesta di "navi pulite" nonché di imbarcazioni e strutture adatte alla costruzione, installazione e gestione di parchi eolici offshore; esorta il Consiglio a trovare un accordo con il Parlamento europeo affinché venga adottato un regolamento che contempli la demolizione di pescherecci nel rispetto dell'ambiente e delle condizioni di lavoro e dei lavoratori, consentendo così all'industria navale dell'Unione di rendere più competitivo il riciclaggio;
- In tema di **turismo marittimo e costiero**, chiede agli Stati membri, con il coinvolgimento diretto delle autorità locali e regionali nonché delle organizzazioni della società civile, di sostenere iniziative per lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture turistiche sostenibili; rileva l'importanza di creare o migliorare gli istituti scolastici specializzati di alto livello, nonché di migliorare le offerte formative destinate a potenziare la qualità dei prodotti e dei servizi turistici; invita la Commissione a intensificare gli sforzi per promuovere la competitività dei porti europei, attraverso il sostegno e il coordinamento delle capacità di infrastrutture portuali e il miglioramento dei servizi forniti; ribadisce l'importanza del turismo balneare come peculiarità di alcune regioni costiere europee e invita la Commissione a effettuare una valutazione di impatto per verificare se la direttiva "servizi nel mercato interno" abbia ripercussioni negative

sulle PMI di questo settore e, se lo ritiene necessario, a proporre misure per attenuare tale impatto;

- Per quanto concerne l'**energia blu**, invita la Commissione a sostenere attivamente la leadership globale dell'UE in questo settore attraverso lo sviluppo di una strategia industriale europea per l'energia blu, come ha fatto in passato per altri settori, e ad adottare, nella futura comunicazione relativa a questo settore, un approccio integrato in merito allo sviluppo delle risorse energetiche marittime, sfruttando le sinergie tra energia eolica offshore e le altre forme di energia marina rinnovabile; invita gli Stati membri a collaborare per facilitare la costruzione sostenibile della rete di trasmissione off shore del Mare del Nord per l'energia sostenibile, e la Commissione a proporre il corrispondente quadro normativo;
- In tema di **pesca e acquacoltura**, sottolinea l'importanza di sviluppare un'acquacoltura sostenibile per ridurre la pesca eccessiva degli stock ittici europei e la dipendenza dalle importazioni di pesce dai paesi terzi, che rappresentano oltre il 60% dei prodotti ittici consumati nell'UE; invita la Commissione a promuovere l'acquacoltura off shore, che può essere combinata con strutture per l'energia blu al fine di ridurre la pressione dell'acquacoltura troppo intensiva sugli ecosistemi costieri e su altre attività; riconosce che la protezione delle frontiere marittime europee costituisce una sfida per gli Stati membri, e ritiene che un'economia blu di successo necessiti di frontiere marittime sicure al fine di garantire la protezione dell'ambiente marino, i controlli sulla pesca, la lotta alla pesca illegale e l'applicazione della legge; sottolinea a tale proposito l'importanza di istituire un corpo europeo di guardie costiere al fine di coordinare le attività e la sorveglianza in mare;
- Per quanto attiene all'**estrazione di minerali marini**, invita la Commissione a prestare particolare attenzione alle conseguenze ambientali delle attività estrattive sui fondali marini, soprattutto negli ambienti marini molto sensibili, a sostenere i progetti di ricerca pertinenti, ad applicare il "principio di precauzione" e a collaborare con le autorità dei paesi terzi competenti nel settore; riconosce peraltro che un uso più efficiente delle risorse, accompagnato da migliori politiche in materia di riciclaggio, offrirebbe un approccio molto più conveniente sotto il profilo economico e sostenibile rispetto allo sfruttamento intensivo delle risorse sottomarine per soddisfare il fabbisogno di minerali;
- Infine, in tema di **biotecnologia blu**, riconosce come essa abbia le potenzialità per creare posti di lavoro altamente qualificati e possa offrire molto in ambiti critici quali la salute, la nutrizione e l'innovazione; accoglie con favore l'intenzione della Commissione di sostenere la ricerca e l'innovazione necessarie a promuovere tale attività a livello imprenditoriale; sottolinea il potenziale offerto dalla biodiversità marina, in particolare a profondità ancora largamente inesplorate, ma evidenzia la necessità di un'esplorazione cauta di tali ecosistemi, in quanto altamente sensibili; invita la Commissione a definire chiaramente i problemi e le sfide relativi alla biotecnologia blu (per esempio la bio-nanotecnologia, i biomateriali e l'introduzione di pesci, molluschi e microrganismi geneticamente modificati) e ad adottare un approccio scientifico basato sul principio di precauzione al fine di individuare, valutare e gestire i rischi ambientali e sanitari connessi.

---

4 dicembre 2013
A cura di Luca Briasco
Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)